

Idee per il rilancio di Corso Garibaldi (pubblicato su *Ceglie Plurale* – novembre 2004)

24/10/04

Nella parte conclusiva dell'articolo su "Corso Garibaldi negli anni cinquanta" (*Memorie*), riportato sul numero di ottobre di questo periodico (*Ceglie Plurale*), ho scritto: "Oggi il Corso è in declino". In precedenza, sul numero di agosto della stessa pubblicazione, ho lanciato delle "Idee per un sistema politico migliore". E tra queste ho evidenziato l'ovvia necessità di elaborare studi e progetti per risolvere i problemi delle piccole e grandi realtà. Con queste premesse espongo, su questo numero, alcune idee di base per un progetto di rilancio di Corso Garibaldi.

La situazione del Corso è sotto gli occhi di tutti: degrado architettonico, locali chiusi per il 40% del totale, dimensioni insufficienti dei locali stessi, vetrine spente fuori orario, scarse attrattive, una lunga fila di auto parcheggiate nei pressi dei negozi, inadeguate possibilità di sosta nei dintorni.

Per affrontare e risolvere questi problemi è auspicabile la collaborazione di amministrazione, proprietari, esercenti e, in generale, di tutti i cittadini.

Come primo passo, l'amministrazione deve regolamentare i parcheggi esistenti in Piazza S. Antonio e riservarne alcuni per il Corso; far osservare il divieto di sosta nel Corso stesso; installarvi dei cestini e prevedere multe per chi deturpa l'ambiente, come ha deliberato un sindaco del Trentino per le chewing-gum gettate per terra. Per tutti questi scopi potrebbe essere istituito un corpo di vigili ausiliari, dal quale attingere una persona, dedicata a Corso Garibaldi e Piazza S. Antonio, che potrebbe anche occuparsi di una parte di Via S. Rocco e Via S. Anna. A questo organo di controllo potrebbero dare il loro contributo volontario anche dei pensionati, come avviene in alcuni comuni presso Milano.

Dopo il riordino del traffico locale, occorre lanciare un concorso di idee per migliorare l'immagine della strada. Questo progetto dovrebbe avere come obiettivi: il ripristino di alcune tipologie costruttive e di arredo degli anni cinquanta o compatibili con quel periodo; l'eliminazione delle brutte e massicce vetrine esterne e la loro sostituzione, per esempio, con adeguate finestre; la regolamentazione degli impianti tecnici installati sulle facciate (es. condizionatori, cavi elettrici e telefonici, tubi pluviali e del gas con relative cassette, ecc.). Contemporaneamente l'amministrazione, in collaborazione con la Pro-Loco e i privati, dovrebbe organizzare una serie di iniziative di forte richiamo per la popolazione: manifestazioni musicali, culturali, folcloristiche, gastronomiche, esposizioni artistiche. Particolare cura andrebbe riposta nel lancio di un piano per un'isola commerciale costituita da negozi appartenenti a categorie diverse. Questo progetto sarebbe strettamente legato a quello d'arredo, precedentemente indicato, e vedrebbe la partecipazione di esperti di marketing, esercenti e residenti. L'idea di un'isola pedonale permanente, estesa da Via S. Rocco a Via Dante e Via Francesco Argentieri, potrebbe essere presa in considerazione soltanto in una fase successiva al rilancio di queste aree e dei relativi servizi.

Una volta realizzate o avviate tutte queste attività preliminari, si devono muovere i privati.

I proprietari devono ristrutturare i loro immobili e, indipendentemente dalla proprietà, aggregarli per offrirne di dimensioni adeguate.

Gli esercenti devono dimostrare, per la gestione delle loro attività nel Corso, professionalità maggiore di quella necessaria in altre aree della città. Infatti, per richiamare acquirenti in una zona a bassa densità di popolazione, è necessario essere, in generale, migliori: individuare business adeguati e di qualità; offrire quello che altrove non si trova; effettuare della pubblicità in un adeguato bacino di utenza, comuni vicini e, possibilmente, aree più vaste. Per raggiungere questi obiettivi, vedrei con favore, anche in questo caso, l'intervento di esperti di marketing. Inoltre considero importante l'adozione di iniziative per abbellire le vetrine e renderle visibili e illuminate, al di fuori dell'orario di apertura. A tale scopo potrebbero essere adottati dei timer. Nel Corso ce n'è un esempio.

I cittadini, infine, dovrebbero intanto osservare che molti problemi di Corso Garibaldi e dintorni sono comuni ad altre zone della città, anche se meno gravi per queste ultime; e di conseguenza dovrebbero collaborare per evitarne il peggioramento. Si pensi, tra l'altro, che alcuni nuovi quartieri sono nati già come desolanti dormitori, con un unico centro di interesse, il supermercato. E' necessario, quindi, coltivare l'idea di una città più bella e attraente, più ordinata e pulita, dove sia piacevole vivere e richiamare acquirenti e turisti. In quest'ottica dovrebbe essere inquadrato il problema del traffico cittadino. L'ideale sarebbe limitare l'uso dell'auto privata e incrementare i trasporti pubblici a trazione elettrica, con vantaggi economici e di salute. Purtroppo la realtà è molto diversa e grave, in particolare, per l'abitudine di parcheggiare le auto nelle immediate vicinanze dei bar e negozi che si frequentano.

E' perciò importante introdurre una riflessione. Quando si va a fare la spesa presso gli ipermercati, fuori Ceglie, si percorrono grandi distanze tra la zona di sosta e l'ingresso dell'esercizio, senza contare le lunghe percorrenze interne. Queste distanze sono certamente superiori rispetto a quella che intercorre, per esempio a Ceglie, tra Corso Garibaldi e un'area di potenziale parcheggio, quella del futuro Comune. Eppure questa limitazione non penalizza l'ipermercato, per il suo alto livello di attrattiva e richiamo; e nemmeno i clienti rimangono scontenti, perché tutti i centri commerciali attuano le stesse regole per la sosta.

Queste considerazioni fanno emergere la necessità di regolamentare il traffico e il parcheggio in maniera omogenea in tutta la nostra città e confermano l'esigenza del miglioramento dell'immagine e dell'adozione di elementi d'attrattiva e richiamo nel centro.

Sarebbe interessante se a queste idee se ne aggiungessero altre, anche sostitutive, sulle quali, non io, ma i candidati alle prossime elezioni comunali potrebbero effettuare un apposito studio. I pubblici poteri, infatti, devono mostrare sincero interesse per il Corso ed in generale per il centro. Questa sensibilità non c'è stata nel passato. Negli ultimi dodici anni ho provato, sia pure in maniera estemporanea, a prospettare a tre politici questi problemi. Uno si mostrò spazientito perché convinto di poter risolvere tutto con un'isola pedonale permanente, un altro mi diede una veloce stretta di mano e un terzo mi rispose, alla presenza di un esercente, che "l'avvenire è nelle periferie".

Angelo Palma